

# La volontà nel settore sociale

## Will in the social sector

Mariagrazia Sassi (\*)

**R**icordo che quando lessi la prima volta "L'Atto di Volontà", rimasi colpita dalla proposta di Assagioli e mi chiesi: Che ne sarà stato di "questo progetto volontà?" Mi sembrava impossibile che non avesse avuto un seguito, o che, avendolo avuto, non se ne conoscessero i risultati.

Volevo informarmi, parlarne. Poi, misteriosamente, ma forse non troppo, più sono stata addentro alla psicosintesi più, paradossalmente, me ne sono dimenticata.

Oggi do una lettura personale di questo evento. Usualmente, quando si contatta qualcosa di significativo, la prima tentazione è di coinvolgere anche altri: di una cosa che piace si parla, quasi per zittire in qualche modo il senso di colpa di non far nulla o quasi per uno scopo che ci sembra meritevole. Poi, se si è seri e coerenti, si passa a muoversi per portare nella propria vita qualcosa di ciò che ci ha attratto. Infine, fatta l'esperienza, integratala e riconosciutala valida, rinasce il desiderio di diffondere la cosa. È però un desiderio che differisce dal primo: quello nasce da una passività interna che si compensa con parole, questo è frutto di una attività interna che non può non dar vita ad azioni.

Credo che l'entrata in manifestazione del progetto volontà sia proprio testimonianza diretta di questo. Forse quando Assagioli ci ha lasciato questo invito, nonostante lo trovassimo interessante e promettente, avevamo, come persone, ancora troppa passività interna, troppa necessità di maturare in coscienza l'esperienza diretta della volontà così come lui ci ha proposto di sperimentarla. Oggi invece ciascuno di noi ha forse operato dentro di sé le trasformazioni necessarie perché la psicosintesi, **come gruppo**, possa dare avvio al progetto.

Riflettendo su quale poteva essere il mio contributo mi sono venuti in mente tre campi di quelli che Assagioli propone nel progetto. Il IX: quello della sperimentazione, il X: quello della raccolta di esempi, il XII: quello dei progetti specifici.

Il X mi ha portato a fare una lettura della mia vita, anzi una nuova lettura della mia vita. Ne avevo, infatti, fatta una quando "nel mezzo del cammin" ho sentito l'esigenza di "fare il punto" per avere le "coordinate" di quel cammino e

I remember the first time that I read "The Act of Will" I was struck by this proposal of Assagioli's and I asked myself, "What will happen to this "will project?". It seemed to me impossible that it would not be followed up, but also that, having been obtained, the results would not be known.

I wanted to find out, to speak about it. Then, mysteriously, but not that much, the more I learnt about psychosynthesis the more I forgot about it.

Today I would like to give you a personal account of this event. Usually, when something significant is encountered, the first temptation is to try to involve other people: you speak about something that you like or for a goal that appears worthy, almost to silence in some way the sense of guilt at doing nothing. Then, if you are serious about it, you begin to take something that attracts you about it into your own life. Then, after the experience, having integrated it and found it valid, the desire to spread it rises again. Though it is a desire that is different from the first: while the first is born of an internal passiveness that is compensated by words, then later it is the result of an internal activity that gives rise to actions.

I believe that the manifestation of the will project is the proof of this. May be when Assagioli left this invitation, even though we found it interesting and promising, we had, as persons, too much internal passiveness, the necessity to mature in our consciousness the direct experience of will just as he had intended us to experience it. Today, each of us, may have carried out the internal transformations necessary to allow psychosynthesis, **as a group**, to begin the project.

Reflecting on what my contribution could be, there came to mind three fields that Assagioli proposed for the project. Point IX: experimentation, Point X: gathering of examples, Point XII: specific projects.

Point X made me think about my life so far. This I did, in fact, as a person who, in mid-life, feels the need to make a mark to establish the "co-ordinates" of that life, I decided to undergo psychotherapy. Another reflection, mental this time, I made looking back on the important moments. Then a third, emotive, reliving old joys, pains, and seeking again

## IL PROGETTO VOLONTÀ THE WILL PROJECT

ho deciso di fare della psicoterapia. Un'altra lettura, mentale, fu fatta rievocando gioie, dolori e ricercando desideri. Successivamente, attratta dalla costruzione del futuro, non ho più dato attenzione al passato che, a forza di rimestarci dentro, mi era venuto a noia. Oggi, spinta dal progetto volontà, ho riletto la mia vita con questa chiave e mi è sembrata una lettura altrettanto utile che le altre e inoltre molto più interessante.

Ravviso, infatti, un flusso - che ha tutta l'aria di essere Volontà transpersonale - nel quale gli eventi minacciavano l'lo "navigante" con secche, tempeste e scogli. Fra essi la volontà personale, sopita, spinta dalla necessità, si è destata e, lentamente, con scelte e decisioni, ha preso a timonare ed a seguire la rotta, facendo sperimentare all'lo le tre fasi di cui parla Assagioli: riconoscere che la volontà esiste, divenire consapevoli di averla, sentire di essere una volontà.

Penso che sia interessante prendersi il tempo di fare questa lettura della propria vita e che sarebbe utile attivare nei Centri una raccolta di esempi, possibilmente attraverso lavori di gruppo, per sottolineare il ruolo della volontà nei passaggi di crescita dalla molteplicità all'lo e dall'lo al Sè. Ciò per porre in evidenza che è sempre una decisione che cambia la qualità della vita, e per riconoscere le diversità tipologiche nell'uso della volontà.

Sarebbe un modo di far convergere energie fisiche, emotive e mentali sul progetto volontà.

Si potrebbe poi proseguire, passando al IX campo e sperimentando l'uso della volontà programmata, su piccoli obiettivi.

Sono tante le cose nella conduzione, nella gestione e nella manutenzione dei vari Centri dell'Istituto, che potrebbero essere svolte da gruppetti di persone nell'ottica di sperimentare natura, aspetti, qualità, stadi della volontà e suoi rapporti con le altre funzioni. Sarebbe un modo per evocare ed attivare l'energia volontà, e per portare i Centri ad essere "semi" o "magneti" di questa energia fra i nostri soci e nelle nostre città. Questo potrebbe porre le basi per il XII campo.

In un momento in cui l'Istituto di Psicodinamica, rifinalizzando se stesso, ricerca il modo migliore non solo di proporre le attività già esistenti, ma anche di avviarne di nuove, si potrebbe pensare che non a caso il settore sociale ed il progetto volontà hanno contemporaneamente "chiesto" di entrare in manifestazione.

Alla intuizione ed alla creatività di tutti noi il compito di scoprire i nessi e le implicazioni, ricordando anche che Assagioli, che non faceva nè diceva nulla a caso, ha inserito il progetto volontà nel capitolo dedicato alla volontà gioiosa.

Impostare il settore sociale come applicazione del progetto volontà, o attivare il progetto volontà "sul campo", potrebbe essere un modo per portare in esso una nota significativamente diversa. □

those desires. Afterwards, attracted by the construction of a future, I no longer paid attention to the past that, having wanted to relive it, had become boring. Today, inspired by the will project I have revisited my life with this key and it has seemed to be more useful than the others, and more interesting.

I recognise a flow that has the air of being transpersonal will, and the I that is navigating through it is threatened by sand banks, storms, and rocks. Among them the personal will, sleeping, pushed by necessity, is woken up and, slowly, with choices and decisions, has taken the helm and following the course, has allowed the I to experience the three phases that Assagioli spoke about: acknowledge the existence of the will, become aware of possessing it, feel that you are a will.

I think that it is interesting to take the time to look at one's own life and that it would be useful to start a collection of examples at the various centres, possibly through group work, to show the role of will in the phases of growth from multiplicity to I, and from I to Self. This is to show that it is always a decision that changes the quality of life, and to relive the typologic diversities in the use of the will.

It would be a way to make physical, emotive, and mental energies converge in the will project.

It could then continue, with those who are ready, to move to point IX and experience the use of the programmed will, on small objectives.

There are so many things in the various centres of the institute such as their maintenance, running, and day to day business, that could be carried out by small groups with the aim of experiencing nature, aspects, quality, state of will, and its relationship with other functions. It would be a way to evoke and activate will energy, and to make the centres "seeds" or "magnets" of this energy among our members and in our cities. This could be the base for point XII.

In a period in which the Psychosynthesis Institute, reaching maturity, is looking for the best way not only to carry out its existing work but also to begin new ones, it could be considered that it was not by chance that the will project and our social problems both appeared at the same time.

We all have the task of using our intuition and creativity to discover the connections and the implications, remembering that also Assagioli, said and did nothing without a precise aim, inserted into the will project a chapter dedicated to the joyful will.

To use the social sector as an application of the will project or to activate the will project "in the field" could be a way to give a significantly different meaning to an area that is today so neglected and suffering as that of our society. □

(\*) Psicologa, Psicoterapeuta.